

TERESA LAZZARO

Venti farfalle

e una nuova primavera

EXPERIENCES



Per molti anni mi sono portata dentro questa storia tragica che quasi sicuramente era racchiusa nell'orsacchiotto Stiffer acquistato da mio padre insieme a due bambole in un suo viaggio in Germania, molto prima della mia nascita sicuro che in casa sarebbe arrivata una bambina. Le bambole sono ancora tra le cose di casa mentre l'orsacchiotto bruno deve essere finito nelle cose da buttare durante un trasloco. Mi piace pensare che tra le cose care ai miei Venti Angeli ci fossero un orsacchiotto e bambole come le mie. Anzi ne sono sicura e nessuno può permettersi di dirmi che non sia vero. E così non mi meraviglio quando arrivo al Memoriale di Bullenhuser Damm e trovo un piccolo orsetto e un cucchiaino in cima ad una montagnetta fatta con calce e vestiti della misura dei bambini le cui immagini sono proiettate alle pareti dove i bambini furono impiccati. Giungere il 7 luglio dopo un faticoso viaggio in quel posto mi ha riempito di forti emozioni. La paura e l'angoscia, il dolore e la sofferenza sono spariti per dar spazio alla pace. Andare là ha chiuso un cerchio.

Nella scuola di Bullenhuser Damm dagli anni Ottanta, il 20 aprile si celebra il «Giorno del Ricordo» e si commemorano i 20 bambini. Fuori, nel giardino delle rose, c'è una lapide con l'iscrizione: «Qui sosta in silenzio, ma quando ti allontani parla».

Experiences

Ai miei genitori

Teresa Lazzaro

Venti farfalle

e una nuova primavera

Experiences

Tutti i diritti riservati
Copyright © 2014 Experiences S.r.l. Messina
Via Cianciolo Complesso Airon Park F5/B
www.experiences.it
experiences@experiences.it

ISBN 978-88-95652-21-4 (versione elettronica Pdf)

ISBN 978-88-95652-19-1 (versione stampa)

Copertina di Daniele Bertolami. Fotografia di Sebastiano Occhino (www.okkino.it),
che interpreta il Kirigami realizzato da Nino Scaramozzino per “Memory Revisited”.

INDICE

Giuseppe Marchetti Tricamo	
Nulla è stato più come prima	11

Sergio Todesco	
Venti poesie per venti lapidi	15

Teresa Lazzaro	
Bullenhuser Damm e dintorni	
Bullenhuser Damm e dintorni (The Butterfly Project and Teaching Teenagers about Bullenhuser Damm: a unique experience in a Comprehensive School in Italy).	23
7 luglio 2013	46
Il luogo e la memoria: 8 luglio 2013	48
Bibliografia scelta	52

Teresa Lazzaro	
Poesie	
20 aprile 1945	57
Surcis Goldinger	58
Mania Altmann	59
Blumele Mekler	60

Lelka Birnbaum	61
H. Wasserman	62
Ruchla Zylberg	64
Riwka Herszberg	65
Lea Klygerman	67
Jacqueline Morgenstern	68
Eleonora Witonski	69
Roman Witonski	71
Marek James	72
Eduard Hornemann	73
Alexander Hornemann	75
Roman Zeller	76
Georges-Andrè Kohn	78
Marek Steinbaum	80
Sergio De Simone	81
Eduard Reichenbaum	83
W. Junglieb	84
Venti farfalle	85
Colloquio	86
20 aprile 2013	87

Teresa Lazzaro

Bullenhuser Damm e dintorni (The Butterfly Project and Teaching Teenagers about Bullenhuser Damm: a unique experience in a Comprehensive School in Italy).

Memory Revisited. The Holocaust in European Art and Popular Culture in the New Millennium.

The Hugo Valentin Centre, Uppsala University, Sweden:
21-23 March 2013.

Nel Duemila, alla conferenza di Stoccolma, i governi di 46 nazioni fecero una dichiarazione impegnandosi ancora di più “a promuovere l’istruzione, la memoria e la ricerca sull’Olocausto” e aderirono, sia quei paesi che avevano già promosso tali iniziative ma anche quelle nazioni che in quella sede decisero di associarsi. Da allora, è di tutti i docenti europei il compito di promuovere la didattica della Shoah. Le donne hanno taciuto per troppo tempo ma il passato non si può dimenticare, né mettere da parte. Alle donne sopravvissute e alla memoria delle tantissime che sono decedute è dedicato questo breve saggio. Il titolo dell’intervento al Workshop di questo pomeriggio, 21 Marzo, sottolinea l’unicità della mia esperienza d’insegnamento della Shoah. “Unique”: perché per me è un dovere fare crescere gli alunni stimolando il loro pensiero critico. Lo studio dell’Olocausto può prevenire forme di razzismo,

bullismo e pregiudizio. Aiuta altresì gli adolescenti a comprendere valori importanti e apprezzare i diritti dell'individuo e li sprona alla condivisione, all'assistenza reciproca, al perdono e alla fratellanza. Unica esperienza in Italia perché portata avanti con passione non come docente di storia ma come docente di lingua inglese. Tenendo presente la Dichiarazione di Terezin, che afferma l'**importanza** e la **necessità** di permettere alle generazioni future di ricordare per sempre questi tragici avvenimenti storici che hanno sterminato tre quarti degli ebrei europei.

Mio padre, un ragazzo del 1921 obbligato a fare il militare nell'Aviazione, dopo l'8 Settembre 1943, fu catturato sia dai Partigiani che dalle SS. Prigioniero politico a Dachau riuscì a fuggire forse prima ancora di venire schedato. Non raccontò mai cosa gli fosse successo o cosa avesse visto e quando c'era un programma sull'argomento cambiava canale. Dal suo diario diverse pagine sono state strappate. Fu questo l'atteggiamento di molti deportati. Tanti evitarono ed evitano ancora oggi di avere a che fare coi tedeschi, proprio come la signora Zela James. Lei abbassò la cornetta appena sentì parlare in tedesco Schwarberg e così morì senza sapere come, dove e quando scomparve il figlioletto di sei anni. Il figlio Mark ha scoperto solo nel 1984 che i genitori avevano avuto un figlio prima di lui. E solo andando ad Amburgo, nel 2011, ha scoperto la data di nascita del fratello Marek, 17 Marzo 1939.

In tutte le scuole in cui sono stata alunna nessun insegnante ha mai parlato della Shoah. Tuttavia restavo sempre colpita quando sentivo parlare di Ebrei nei diversi paesi in cui ho vissuto durante la mia infanzia. Ad undici anni sapevo già riconoscere chi era ebreo: mi bastava uno sguardo per sapere quanto quell'anima avesse sofferto. Lo

capivo da come teneva il pane tra le mani e se non scopriva le braccia, in piena estate, lo faceva per non far vedere cosa ci fosse impresso. Quando però si rendeva conto che il mio interesse per la sua storia personale era sincero, mi raccontava quanta sofferenza aveva accompagnato la sua esistenza. Poi, alzando la manica, mi mostrava il numero sul braccio. In silenzio accarezzavo quella carne e mi venivano i brividi pensando che, quando era stata tatuata, la persona non aveva potuto asciugarsi le lacrime.

Come docente d'Inglese insegno grammatica, conversazione e argomenti di civiltà. Come educatrice, ho il dovere di seminare conoscenze perché i miei alunni comprendano meglio il mondo che li circonda; un mondo in cui devono interagire con diverse culture e con coetanei le cui famiglie sono emigrate in Italia dal Nord Africa, dall'Oriente e da paesi dell'Europa dell'Est. L'apposita legge riguardante il "Giorno della Memoria" mi offre l'opportunità di affrontare l'argomento. E non solo il 27 Gennaio. Le ricorrenze sono innumerevoli.

Il 20 Aprile 1945 venti bambini Ebrei provenienti da diversi paesi furono uccisi ferocemente. Impiccati nella cantina di una scuola. Due dei bambini, i Witonski, avevano visto morire il padre, pediatra di Radom, davanti a loro, il giorno della loro cattura. Tutti subirono il distacco dalla famiglia, soffrirono la fame e alcuni furono costretti a un duro lavoro nel ghetto o nel campo di concentramento. Bambini trascinati via dalle loro case, che furono scelti per essere sottoposti ad esperimenti medici e trattati come cavie, per la sfrenata ambizione di un medico, Kurt Heismeyer, che voleva la fama ad ogni costo. Mengele, l'Angelo della Morte, lo aiutò scegliendo venti bambini con un inganno, fare un passo avanti per vedere la mamma. La

loro salute si deteriorò per la tubercolosi contratta dopo aver subito l'inoculazione dell'agente infettivo; gli tolsero le ghiandole linfatiche e li fotografarono col braccio alzato. Heissmeyer conservò tutto scrupolosamente in un baule. Le foto che furono portate al processo provarono le inutili torture e le asportazioni chirurgiche subite dai bambini. Foto usate nell'annuale cerimonia coi bambini ad Amburgo.

Dopo l'arresto del medico si scoprì che i bambini furono impiccati a due a due. Prima di essere uccisi fu iniettata a tutti loro della morfina. Quella sera, i bambini mezzi addormentati, vennero portati via col pretesto che forse avrebbero visto le loro mamme. Un crimine terribile in una scuola, luogo di sapere, di gioco, di risate. E come se non bastasse con i piccoli cadaveri ammucchiati le SS festeggiarono il compleanno di Hitler prima di rimettere i corpicini nel vagone postale per riportarli a Neuengamme per gettarli nel forno crematorio e far sparire ogni traccia. Vestitini e giocattoli dei bambini furono bruciati l'indomani in una stufa. Heissmeyer visse tranquillamente come affermato medico fino all'arresto. Le SS, che eseguirono l'ordine di eliminare i bambini, nell'imminenza dell'arrivo delle truppe angloamericane, fuggirono. Henri Morgerstern, cugino di Jacqueline, una delle bambine torturate, mi ha raccontato che durante il processo, trovandosi a pochi centimetri da Strippel, essendo uno dei carnefici, gli sputò in faccia. L'udienza fu aggiornata per evitare altre reazioni.

Quando penso ai bambini sono scossa e ho freddo. Sento il dolore dei piedini che hanno dovuto camminare scalzi sulle pietre a Birkenau. Sento il pianto dei bambini che soffrono la fame e il freddo, rannicchiati in un an-

Ruchla Zylberberg

Ero una dei Venti. Ricordalo!
Era primavera e non riuscivo a muovermi.
Arrivò il rintocco della morte nell'oscurità
e nel Silenzio il mio cuore solitario
comprendeva l'ingiusta lacerazione
la crudeltà subita.

Scartata in un istante la mia vita.
Papà non ce l'abbiamo fatta!
Sai ad Auschwitz ci portarono e
all'arrivo persi ogni traccia di mamma ed Ester.
Quella stessa notte il fumo del camino
scrisse nel cielo muto i loro nomi!
Io non lo sapevo e invano nel campo le cercavo!
Guardavo quel dipinto a Birkenau
volevo le mie bambole e le mie fiabe
volevo andare in bici spensierata
e mangiare il dolce con le noccioline
e i semi di papavero.

Cercavo un punto fermo
un pensiero cui aggrapparmi.
Un giorno vidi una ragazzina passeggiare
cercava erba da mangiare e là vicino
al filo qualcuno le passò qualcosa.
Lei sicuramente è viva lo sento nel mio cuore
allegra e spensierata in bici non è andata
cresciuta troppo in fretta col numero tatuato
oggi scrive forse ricette appetitose
nel blog di una nipote!

Riwka Herszberg

Nell'inverno che già passa
orme di fame e di dolore
nella neve gelida lascio
e una macchia rosso tulipano.
Una montagna di corpi martoriati
e la mia grigia nuvola di fumo
è ancora una tenera lettera d'amore:
"Mamma ho fatto un passo avanti per vederti!"

Freddo e preciso l'ordine
scendo dal camion e svestita
in tutta fretta
nella cantina sotterranea
tutti i sogni alla morfina lascio.

Poche le leggi dell'Orso
alto il conto da pagare
con quel passo avanti
e restano pochi ricordi nel ritmo
superbo di una cavalcata.
Sein Bild:ich weih's.

Un passo avanti
e l'odio lacerante m'appende al gancio
e nella cenere il mio nome scrive.

Passati sono gli anni
oggi mi ricordi
e nella quiete del Cielo

Teresa Lazzaro

sale insieme alle farfalle
e leggero vola
un palloncino bianco.

Volume edito da Experiences S.r.l.
www.experiences.it

Messina, marzo 2014

Teresa Lazzaro, docente di Lingua Inglese a Messina, all'Istituto Comprensivo Manzoni-Dina e Clarenza, ha vissuto molti anni all'estero: Inghilterra, Australia, Canada e Stati Uniti. Ha insegnato in diversi prestigiosi atenei statunitensi quali Unc-Chapel Hill, Umass-Amherst, San Diego State University, UGA-Athens. Ha conseguito il titolo di Doctor of Philosophy. Membro del CISE ha anche tenuto conferenze alla Columbia University.

GKA per l'eccellenza nella ricerca e nell'insegnamento è stata strumentale nella creazione del laboratorio multimediale dell'insegnamento delle lingue quando presiedeva il curriculum d'Italianistica dei Five Colleges nel 1986. Esperta di CLIL ha curato anche "The Untold History of Potatoes" e "World War One".

Numerosi i suoi saggi di critica letteraria e traduzioni di poeti stranieri ed è stata consulente editoriale per un testo scolastico della Loescher.

Ha tradotto in Italiano la Mostra Remembering Ravensbrück curata dal Team del Museo di Storia ed Educazione dell'Olocausto della Kennesaw State University. Ha ricevuto il Premio Internazionale "Alfonso Gatto" nel 1989.

Ha pubblicato anche *Blue-jay e quadrifogli*, canzoniere con lettera presentazione di Mario Luzi.

Dall'anno scolastico 2011-2012 cura la "Rimembranza dei bambini di Bullenhuser Damm" ed il CLIL fa parte della documentazione del Memoriale di Bullenhuser Damm. Cura la pagina facebook Bullenhuser Damm Children dove gli alunni impegnati nel progetto possono interagire con studiosi e parenti delle piccole vittime.

Bullenhuser Damm è dentro di me

*Non smetterò mai di raccontare quanto è accaduto.
All'inizio avevo paura di parlarne.
Poi cominciai a parlarne.
Hanno cercato di mettermi un bavaglio.*

*Molti hanno detto "Uffa!"
Io continuerò a parlare.*

*Molti non vorranno ascoltarmi.
I più non vorranno crederci.
Il desiderio dei venti Angeli
è che io dica a tutti quello che è loro successo.*

Bullenhuser Damm è dentro di me.



In copertina immagine
di Sebastiano Occhino
che interpreta il Kirigami
(particolare) realizzato da
Nino Scaramozzino
per "Memory Revisited".